

Il Raduno Intersezionale Estivo  
20-22 settembre 2019

## POI SO' ITO ALLA MAJELLA...

di SERENA PERI (Sezione di Roma)

Una canzone abruzzese, nella prima strofa, dice *So' sajito a ju Gran Sassu*, un ricordo del Rally 2017. Il Raduno Intersezionale Estivo richiama la seconda, *Po' so' jitu alla Majella*: una vera salita, venerdì pomeriggio, con auto e pullman, attraverso passo Lanciano, nel cuore del Parco della Majella, fino ai 1600 m dell'Hotel Mamma Rosa, proprio sulle piste da sci della Majelletta, sotto la lunga cresta del Monte Amaro, la cima più alta del Gruppo della Majella. Il sole e il panorama del primo pomeriggio, che spazia dal Gran Sasso al mare pescarese, e poi un nebbione fitto verso sera, con temperature decisamente autunnali,

accolgono i 110 partecipanti, da tante sezioni GM: Cuneo, Genova, Mestre, Milano, Padova, Torino, Verona, Venezia, Vicenza, Roma.

Da subito molto entusiasmo e molta allegria, nonostante il lungo viaggio di molti. Due gli alberghi, ma cena tutti insieme nella sala del *Mamma Rosa*, un albergo dal sapore e dal calore antichi, rustico e confortevole.

Il sabato, una giornata splendida di luce e di sole, tre percorsi, la lunga e faticosa salita al monte Amaro (10 ore) per i 25 "fieri" che partono presto verso il Rif. *Pomilio* (m 1900) per raggiungere, dopo tre saliscendi impegnativi, la vetta a 2793 m; il sen-





tiero che dalla Majelletta, passando attraverso il suggestivo Eremo di San Giovanni, scende su Decontra, con una discesa di 1000 m, la scelta più gettonata con 50 partecipanti; il sentiero delle capanne di pietra, percorso da 28 soci nella splendida faggeta e poi su pascoli aperti, alla scoperta delle particolari costruzioni rurali, con muri a secco e cupole, sparse nel paesaggio agricolo pastorale di uno dei settori del Parco.

Le giovani guide della Cooperativa *Majambiente* di Caramanico ci hanno accompagnato in due dei percorsi con professionalità e passione, la passione per la loro bella terra d'Abruzzo; da anni, in modo fedele e originale, lavorano per farla conoscere ed apprezzare, nella sua ricchezza di paesaggi, storia, cultura, spiritualità. Il parco della Majella è da sempre consapevolmente "contaminato" dalla storia degli uomini e delle donne che questi spazi nei secoli hanno abitato e amato, tenaci come le pietre antiche sparse sui campi, nei boschi e raccolte di volta in volta per tracciare muri a secco, terrazzamenti per l'agricoltura o per costruire ripari ai pastori o eremi per i monaci. Molto bello e coinvolgente il documentario che la sera dell'arrivo Paola, vicepresidente della Cooperativa, ha presentato a tutti i partecipanti al raduno.

Serata del sabato, invece, con il Coro CAI di Lanciano, un'ora abbondante di canti di montagna presentati con simpatico spirito abruzzese da uno dei tenori, omaggi a Bepi De Marzi, ai conosciuti canti alpini e alla tradizione dei canti popolari abruzzesi. E così le recriminazioni della protagonista della Valsugana, tradita da chi, solda-

to, si cerca un'altra donna, diventano, in traduzione locale: "Se t'acchiappo, te faccio vede io..."

Domenica il tempo è incerto, ma la pioggia non dura e gioca con il sole. Si va all'Eremo di Santo Spirito, costruito nel granito e armonizzato con il paesaggio severo e dolce al tempo stesso, affacci sul vallone e sulle pendici coperte da boschi fitti, lame di luce dalle finestre e dagli archi che si inseguono nei camminamenti sui tre piani dell'edificio, ampliato e riutilizzato nei secoli e oggi gestito da una Cooperativa locale.

Durante la messa, stretti nella chiesa che non ha sedie per tutti, ma in cui viene naturale tenersi per mano, ci sentiamo davvero uniti nel dire grazie, col canto e con la preghiera, delle giornate che stiamo vivendo insieme. Celebra padre Giampaolo Salvini, amico gesuita, per molti anni direttore de *La Civiltà Cattolica*, economista e giornalista, amante da sempre della montagna, che ha percorso da scialpinista e percorre da escursionista da molti anni, senza smettere. Ci legge e commenta il vangelo della Trasfigurazione, invitando ciascuno ad essere capace di leggere "oltre" quello che si vede con gli occhi: della realtà quotidiana che viviamo, delle cose, degli elementi della natura, dei paesaggi e della montagna, di ogni esperienza di gioia e di dolore, e soprattutto delle persone. Sempre.

L'incontro finisce...con i piedi sotto il tavolo del Ristorante *Belvedere* di Roccamorice. Con la disponibilità del proprietario, che viene incalzato dai tempi stretti di chi deve ripartire con i pullman, assistiamo ad un servizio a tavola un po' "alla Ridolini", con piat-

ti che si accavallano, secondi serviti e poi “incartati” nella stagnola per non rinunciare ai dolci, squisiti come il resto. Il tutto però, nonostante il disagio, in un clima festoso in cui i sorrisi diventano grazie per tutti, chi ha invitato e chi ha partecipato alla festa, per usare l’immagine di Stefano Vezzoso, il Presidente Centrale.

E allora, grazie – da parte di tutti i Romani - veramente a tutti gli invitati alla festa: nella cornice di una montagna che amiamo, avete, abbiamo insieme reso visibile, agli occhi e al cuore, che cosa ci lega da tanto tempo in Giovane Montagna.

A pagina 57: all’eremo di Santo Spirito (foto Luigi Tardini)

A pagina 58: salita al Monte Amaro (foto Stefano Vezzoso)

In questa pagina: verso il Monte Amaro l’appena ristrutturato Bivacco Carlo Fusco (foto Stefano Vezzoso)



# Tre giorni di arrampicata, sicurezza e divertimento

## AGGIORNAMENTO ROCCIA NEL GRUPPO DELLE GRIGNE

di CHIARA BRILLO (Sezione di Verona)

Dal 27 al 29 settembre 2019, nel gruppo delle Grigne, si è tenuto l'aggiornamento roccia organizzato dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo della Giovane Montagna, coordinato da Alex Gimondi della sezione di Milano.

Sono stati tre giorni di arrampicata, divertimento e apprendimento, il cui obiettivo era consolidare le nozioni che devono far parte del bagaglio di ogni alpinista: la gestione della cordata in fase di progressione e le manovre di autosoccorso.

L'attività ha avuto inizio alla falesia Pilastrini di Introbio, dove le guide Fabio Palazzo, Luca Storoni e Giovanni Rocca hanno mostrato e insegnato tre diverse manovre di sicurezza: i paranchi, la risalita della corda e l'autosoccorso del secondo di cordata.

Dopo questa full immersion nelle manovre, trasferimento al Rifugio Soldanella, campo base delle tre giornate, una bellissima struttura in posizione strategica con vista panoramica sul lago di Como e sul Corno del Nibbio, che ha offerto un confortevole soggiorno e i cui gestori non hanno esitato a dare suggerimenti su come sfruttare al meglio le giornate nonostante il tempo incerto.

Purtroppo sabato e domenica il meteo non è stato favorevole e la possibilità di precipitazioni ha costretto a rinunciare ad arrampicare in Grignetta; nonostante questo le due giornate

sono state sfruttate nel modo migliore possibile.

Sabato si è optato per lo Zucco dell'Angelone, un complesso di falesie con una roccia di calcare stupendo e con itinerari prevalentemente su placca, talvolta leggermente appoggiata, non banale dal punto di vista tecnico, fondamentale era infatti la precisione negli appoggi e il bilanciamento del peso. Divisi in gruppi da tre o a coppie sui primi quattro speroni, si sono salite le vie *Anabasi*, *Foto di gruppo con signorine e schiavi della pietra*, *la Via del verme*, *Sole*, *fiabe e Freud* e *Lumaca di vetro*, per poi dedicarsi a qualche tiro singolo.

La domenica le condizioni metereolo-





giche erano ancora peggiori rispetto al giorno precedente: una fitta nebbia che copriva il panorama e una leggera piovgerella non hanno dato tregua per tutta la giornata, che comunque non è andata sprecata. L'attività infatti è proseguita alla falesia Scudi di Valgrande, raggiunta dopo un lungo avvicinamento in mezzo al bosco, dove alcuni si sono dedicati al ripasso delle manovre in sosta con Luca e altri hanno arrampicato con Fabio e Giovanni.

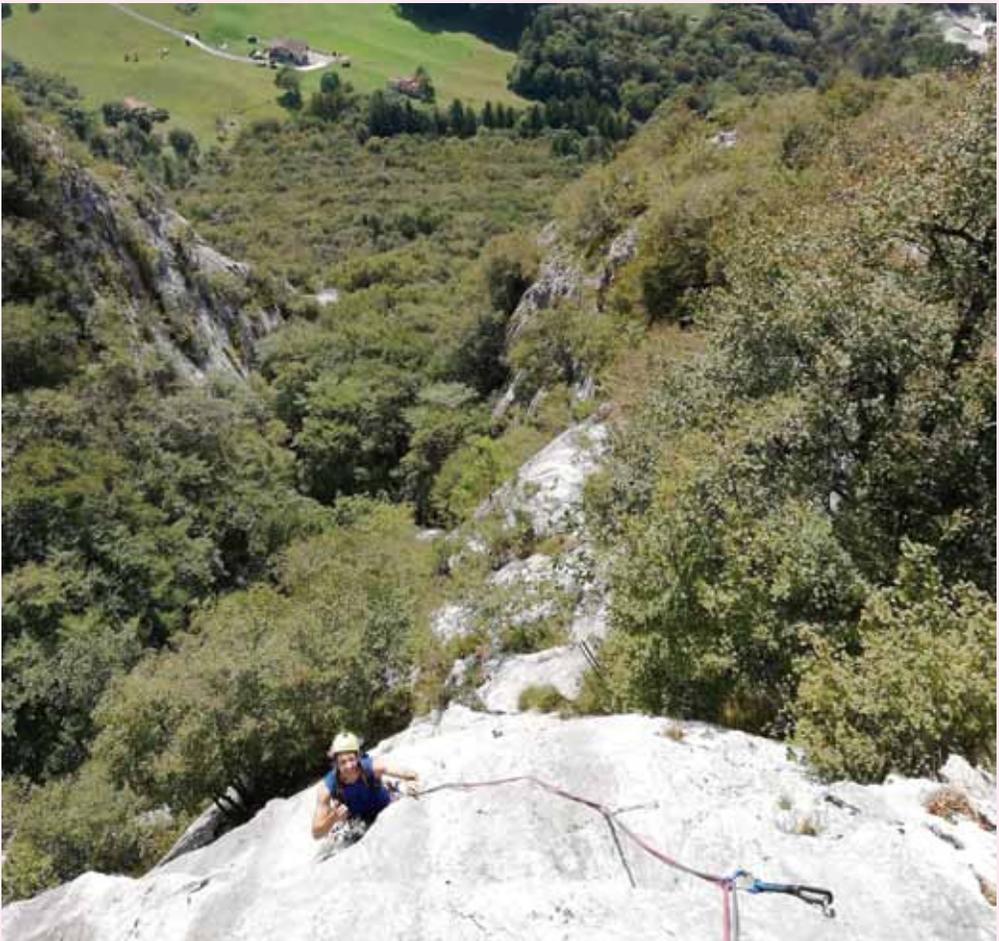
È stata un'esperienza soddisfacente e che ha superato di molto le aspettative. Non si è trattato di una tre giorni puramente tecnica con l'apprendi-

mento di nuove manovre, ma qualcosa di più. Oltre alla conoscenza della zona di Lecco e delle sue falesie, si è fatta un'intensa esperienza di gruppo, nella quale ognuno ha dato il proprio contributo, con un fare montagna che è anche un vissuto di amicizia, collaborazione e condivisione.

A pagina 61: foto di vetta dopo la via Anabasi (foto Gianluca Signorelli)

A pagina 62: lavoro in falesia (foto Alex Gimondi)

In questa pagina: salendo il secondo sperone dello Zucco dell'Angelone (foto Lorenzo Verardo)



# Si è svolta il 26-27 ottobre, per ricordare il 95° di fondazione della locale sezione GM **ASSEMBLEA DEI DELEGATI A CUNEO**

di GERMANO BASALDELLA

Dopo l'Assemblea di Arenzano del 2018, ci spostiamo verso le Alpi Marittime per approdare a Cuneo, sede, quest'anno, dell'appuntamento annuale che riunisce tutte le Sezioni della Giovane Montagna.

Cuneo si eleva alla confluenza nello Stura del suo affluente Gesso, su un'altura la cui conformazione rende bene ragione del toponimo. La locale Sezione, una delle più antiche, in occasione del 95° di fondazione, ha il compito di organizzare l'Assemblea, che si tiene in un albergo poco fuori la città e dal quale se ne intravede il

profilo.

Saranno due giornate intense, caratterizzate da un clima quasi estivo, che prendono avvio con il momento conviviale del pranzo di sabato 26 nell'ampia sala dell'albergo che ospita i delegati, repentinamente convertita in sala convegni per l'Assemblea. Il convegno si apre con il gradito saluto del **sindaco di Cuneo, Federico Borgna**, che sottolinea come passione per la montagna e passione civile non siano in contrapposizione, ma anzi si integrino.

All'intervento del primo cittadino fa



seguito quello di **Alberto Valmaggia**, già Assessore della Giunta regionale piemontese con delega allo Sviluppo della montagna. La sua presenza va però oltre l'aspetto istituzionale: è infatti figlio di **Angelo Valmaggia**, figura importante nella storia della Giovane Montagna e della Sezione di Cuneo in particolare, della quale è stato presidente. A lui è intitolato il bivacco inaugurato nel 2013 nel vallone di Enchiausa.

L'Assemblea tributa inoltre un caloroso riconoscimento a **Cesare Zenocchi**, che molto ha operato per le Sezioni di Torino e Cuneo e, come segretario centrale, per tutta l'Associazione.

Dopo aver designato Luigi Armando a presiedere l'Assemblea, si entra nel vivo con le relazioni del **Presidente centrale Stefano Vezzoso**, del tesoriere Costantino Parodi e del revisore dei conti Luciano Caprile.

Vezzoso traccia un quadro di cos'è oggi la Giovane Montagna, da un punto di vista numerico - il numero dei soci è sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno - e demografico, evidenziando però come i numeri necessitino di una valutazione critica. Passa poi ad una panoramica delle attività intersezionali dell'anno trascorso, caratterizzate da una buona riuscita: il Rally di scialpinismo e la Gara di ciaspe, organizzate in Val Casies dalla Sezione di Verona, le Benedizioni degli alpinisti, realizzate da Modena per le Sezioni orientali e da Torino per le occidentali, il raduno intersezionale alla Majella, occasione per Roma di ricordare il trentennale della propria fondazione.

Fanno seguito le attività dalla

**C.C.A.S.A.**, ancora in attesa di acquisire un assetto più definito, che è presieduta, pro tempore, dal Presidente centrale. Tre importanti appuntamenti sono stati comunque felicemente portati a termine: l'aggiornamento di scialpinismo e racchette da neve a Versciaco, la Settimana di pratica alpinistica presso la casa di S. Giacomo d'Entracque e l'aggiornamento roccia nel gruppo delle Grigne.

Vezzoso mette poi in evidenza il rinnovamento della **"Rivista di vita alpina"**, guidata ora, dopo la lunga direzione di Giovanni Padovani, da **Guido Papini della Sezione di Genova** e da un nuovo comitato di redazione.

Altri punti toccati dalla relazione riguardano la gestione delle case alpine, con la possibilità di un trasferimento della proprietà ad una Fondazione che sia comunque emanazione della Sezione, e l'organizzazione della segreteria centrale, che è stata modificata attraverso una suddivisione di compiti.

Vengono poi illustrate alcune prospettive per il futuro. L'area in chiaro del **sito internet** sarà resa più fruibile con modalità "responsive" e sarà affidata a Stefano Dambroso della Sezione di Verona. La C.C.A.S.A. organizzerà degli appuntamenti ad invito, rivolti a soci con capacità alpinistiche superiori alla media e che, soprattutto, facciano ricadere nelle proprie sezioni la formazione ricevuta.

**Massimo Pecci, della Sezione di Roma**, presenta il progetto **"Famiglie in Montagna"**, che ha la finalità di coinvolgere le famiglie, genitori

e figli assieme, nella pratica alpinistica, in continuità con l'esperienza di "GMGiovani", e che Vezzoso sintetizza nello slogan "la GM ha bisogno dei giovani, come i giovani hanno bisogno della GM".

Dopo la discussione e l'approvazione delle relazioni, tutti i presenti si riuniscono per l'Eucarestia celebrata da don Mauro Bido, parroco della Cattedrale, che nell'omelia richiama l'esperienza dell'aspettarsi nelle salite in montagna come metafora dell'amore di Dio, che mai si stanca di attendere gli uomini arrancanti in quella faticosa ascensione che è la vita.

Segue un interessante dopo cena. I **fratelli Panzera**, affermati documentaristi di Cuneo, presentano un filmato sulle vie del sale, itinerari ar-

diti e avventurosi che collegavano le saline della Provenza, della Corsica e della Sardegna al Piemonte e alla Svizzera.

Il giorno successivo proseguono le discussioni sui temi già trattati nel giorno precedente e, soprattutto, si dà spazio alle **Sezioni** per una panoramica delle attività dell'anno appena trascorso.

Il pranzo domenicale, con la tradizionale e attesa appendice musicale dovuta alla fantasia di Serena Peri, costituisce il momento di commiato di un'intensa e ottimamente organizzata Assemblea, che non è soltanto appuntamento istituzionale, ma preziosa occasione per incontrarsi, rinnovare amicizie, scambiare esperienze.



# VITA NELLE SEZIONI

a cura di GERMANO BASALDELLA

Nelle attività delle Sezioni, in questo squarcio di tempo di fine estate-inizio autunno, ciò che risalta all'attenzione è il riferimento a fatti o luoghi significativi, che rivestono una particolare rilevanza storica o ambientale. La componente escursionistica è infatti arricchita da alcuni contenuti tematici che danno un connotato maggiormente definito alle iniziative più rimarchevoli di alcune Sezioni.

Il 2019 sta per chiudersi ma ancora risente dell'onda delle rievocazioni nel centenario del primo conflitto mondiale. La **Sezione di Genova**, nei modi propri di un'associazione alpinistica - per l'Italia infatti la memoria della guerra è legata in modo particolare alla montagna - ha concluso

con la 4° edizione il **Trekking della Grande Guerra**. Dopo la Valcamonica e la Val di Genova, dal 23 al 29 agosto, con la guida di Fulvio Schenone, i partecipanti hanno percorso un itinerario attorno alla Marmolada, uno dei gruppi montuosi più legati alle vicende belliche, per sentieri militari, percorsi attrezzati, vie ferrate, dove ancora sono visibili i segni del conflitto che profonde tracce ha lasciato in tutta la storia successiva.

La Sezione di Genova ha inoltre ricordato, il 5-6 ottobre, sul Monte Aiona, nell'Appennino ligure di levante, il **socio Marco Buscemi**, morto in un incidente di montagna nel luglio 2018 sul Monte Macina. I 63 partecipanti si sono ritrovati sulla sommità



dell'Aiona dove è stata celebrata la Messa, davanti ad uno straordinario panorama che spaziava dal Monviso al Monte Rosa e alle Alpi Apuane.

La **Sezione di Ivrea**, quasi come pendant al Raduno intersezionale, dal 3 al 6 ottobre, ha percorso un itinerario sulla **Majella**, con la collaborazione del socio di Roma Eugenio Benedetti, attraverso boschi di faggi, carpini, querce, toccando anche alcuni eremi rupestri, coniugando escursionismo e spiritualità, nei luoghi segnati dalla presenza di Pietro da Morone, Papa Celestino V, che qui trascorse una parte della propria vita, eternato da Dante nel verso *fece per viltade il gran rifiuto*.

La *figlia prediletta*, come è stata definita da Stefano Vezzoso all'Assemblea di Cuneo, la **Sottosezione Frassati**, a ottobre, con la guida di Maria Angela Coronato, ha percorso un tratto panoramico del **Sentiero Frassati della Campania**, il primo ad essere dedicato al Beato Pier Giorgio, che domina il Vallo di Diano, sopra Sala Consilina, terra ricca di storia e di bellezze ambientali.

La gestione di **quattro bivacchi** e di un **rifugio** sono l'impegnativo compito che una significativa storia ha consegnato nelle mani della **Sezione di Torino**. All'inizio di settembre è stata portata a termine la manutenzione di uno dei bivacchi, il **Gino Rainetto**. Il bivacco è stato inaugurato il 2 agosto del 1964, voluto dalla Presidenza centrale nella ricorrenza dei 50 anni di fondazione della Giovane Montagna, in Val Veny, a 3046 m, al margine inferiore del ghiacciaio del Petit Mont Blanc. Viene intitolato poi, nel 1972, a Luigi Rainetto,

figura rilevante della Sezione torinese. Oltre alla pulizia e manutenzione interna, è stato eseguito un accurato lavoro di sverniciatura per poi procedere a una riverniciatura di un vivace colore rosso. Si è trattato di un lavoro impegnativo, protrattosi per più giorni e che ha comportato il trasporto a spalla del materiale necessario. Una perdita non sanabile, vera e propria ferita della memoria, la scomparsa del libro di bivacco.

A pagina 67: l'arrivo della Ferrata Eterna (Zona Sacra inferiore di Punta Serauta) (foto Fulvio Schenone)

Nella pagina a fianco in alto: S. Messa sulla vetta del Monte Aiona (foto Guido Papini)

Nella pagina a fianco in basso: Abbazia di S. Liberatore a Majella (foto Enzo Rognoni)

A pagina 70 in alto: S. Messa durante l'escursione della Sottosezione Frassati lungo il sentiero Frassati della Campania (foto Antonello Sica)

A pagina 70 in basso: il gruppo che ha curato il restauro del Rainetto (foto Daniele Cardellino)



